REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28300)

Le proposte illustrate dall'assessore Del Mastro in una conferenza-stampa

Non bastano buone intenzioni per realizzare il programma

Esaminati i provvedimenti per i settori del turismo, dell'artigianato, della caccia e della pesca - L'attivismo della Giunta non risolve il problema di un governo autorevole

ANCONA — Difficile sottrarsi all'impressione che questa giunta regionale delle Marche si affidi spesso ad una azione fatta di documenti e di conferenze stampa, condizionata com'è — sempre di più — da limiti oggettivi più che soggettivi. La debolezza di questa formula di governo (a cui si è giunti a causa delle assurde resistenze della DC) si manifesta soprattutto nell'impossibilità di aggredire i gravi problemi della comunità, di intervenire sulle grandi questioni, per passare, una volta per sempre, dal la normale amministrazione al *governo*.

D'altro canto, è pensabile un corretto rapporto tra giunta e consiglio, quando tre partiti sono *soltanto* in giunta e i due partiti maggiori sono *solo* nel consiglio? Date queste premesse è inevitabile poi il verificarsi della pura e semplice amministrazione, fondata più su passaggi burocratici che sul confronto politico. In altri termini, idee, documenti e carte si accumulano nei cassetti e sulle scrivanie, fanno fatica ad andare alla discussione della giunta, dei partiti, delle commissioni consiliari.

Lunga premessa, che ci è in qualche modo suggerita dalla conferenza-stampa che l'assessore Del Mastro ha tenuto ieri mattina. L'assessore, che concentra su di sé forzatamente una miriade di competenze, ha parlato delle cose fatte, di quelle da fare (molte), delle sue intenzioni, anche queste numerose e alcune delle quali sicuramente interessanti.

Del Mastro ha iniziato illustrando l'attività dell'assessorato sul turismo: innanzitutto na parlato dello scioglimento degli EPT prefigurando la costituzione di aziende comprensoriali che ricalchino lo schema dell'unità locale socio-sanitaria. C'è da dire tuttavia che nessun atto ufficiale, che vada nel senso dello scioglimento degli enti, è stato ancora presentato in giunta.

A proposito delle modifiche alla legge 13 sulle strutture turistiche, Del Mastro ha espresso la volontà di favorire i territori interni e montani, riqualificando la zona costiera. Per ciò che riguarda il commercio, la giunta ha passato alla commissione competente i criteri per la regolamentazione del settore ambulante e per l'orario dei negozi, la ripartizione dei fondi per la legge 41. L'assessore ha reso noto inoltre che la commissione competente e la giunta hanno deliberato di affidare alla società TEMA l'elaborazione del piano per la rete distributiva del carburante.

Per quanto riguarda l'artigianato, l'assessore ha presentato una proposta che modifica la legge 13 sulle attrezzature delle aree artigianali. Del Mastro ha lamentato poi le difficoltà create alla Regione Marche in seguito al blocco da parte del CIPE della proposta di attuazione della 183 sugli insediamenti industriali. Altri temi trattati: pesca, sport, caccia, cooperazione, politica del credito.

Resta il fatto tuttavia che vi sono spazi che la Regione avrebbe potuto e dovuto coprire: ci riferiamo ad un contributo in tema di programmazione, in vista della discussione sul piano Pandolfi.

Sui piani di settore, come si sa, c'è semplicemente un parere, ma non esiste una vera politica industriale della Regione. Da due mesi il PCI sollecita la giunta ad un esame globale dei vari punti di crisi (Maraldi, SIMA, Tanzarella ecc.), ma finora si registra solo una vaga intenzione. Bastano forse le buone intenzioni per attuare l'impegnativo programma concordato dalle cinque forze politiche?

Incontro alla Regione tra il PCI e i gestori delle pompe di benzina

ANCONA — A seguito della agitazione degli addetti agli impianti di distribuzione dei carburanti nelle due province di Pesaro e Ancona (rivendicano, tra l'altro, un orario di lavoro migliore) il gruppo consiliare comunista alla Regione Marche ha convocato per un incontro i sindacati della categoria per stamattina, venerdì, alle ore 9,30.

In una nota il gruppo sottolinea come si sia sempre battuto in difesa dei lavoratori: il PCI rivendica non solo un trattamento più equo per la categoria, ma si batte anche perché si arrivi, finalmente, in questo settore — su cui pesano tanti interessi — ad una programmazione.

Per tutte queste ragioni il gruppo consiliare del PCI alla Regione si è pronunciato per la revisione della precedente decisione regionale con la consapevolezza che sarà necessario battere le posizioni di chiusura intransigente che si sono manifestate in altre forze politiche.

Mentre l'Amministrazione ne rimanda la istituzione

Ad Ascoli tutti chiedono la Consulta giovanile

Comunicato di FGCI, FGSI e Lega disoccupati - E' stato firmato anche da un consigliere comunale dc - Tre volte all'o.d.g., mai discussa

ASCOLI PICENO — La Consulta giovanile di Ascoli Piceno doveva essere istituita entro lo scorso autunno. Ma per tre volte consecutive la questione, pur posta all'ordine del giorno dal Consiglio comunale, non è stata mai presa in considerazione. «Fino ad oggi, ogni esecutivo ha affrontato il problema dei giovani in modo superficiale, lo ha trattato come se fosse una grande torta da tagliare e da lottizzare»: la denuncia è venuta, in un comunicato, dal consigliere comunale democristiano, Francesco Ciabattoni, ex-presidente della Commissione giovani, della Federazione giovanile socialista, dalla FGCI e dalla Lega dei giovani disoccupati CGIL-CIS-UIL.

Mesi fa, ad Ascoli, funzionava la «commissione giovani» che, nonostante alcuni suoi limiti operativi, era riuscita a creare dei collegamenti con tutte le fasce giovanili della città per acquisire dei dati certi su quella realtà. Quella stessa commissione, dicono i firmatari del comunicato, «volle coinvolgere gli amministratori ed i giovani su un progetto molto più ampio».

Si tratta appunto della Consulta giovanile, il cui progetto aveva un duplice obiettivo: fornire all'Amministrazione comunale uno strumento per conoscere la nuova realtà giovanile e poter su di essa e con essa intervenire in modo maturo e concreto; rendere tutti i giovani coscienti di avere uno strumento per poter direttamente intervenire sull'Amministrazione e stimolarne le scelte.

«Era questo un modo — si dice nel comunicato — il più corretto, per riagganciare l'Amministrazione con una realtà, quale il mondo giovanile, poliedrica, piena di problemi e di esigenze ignorati, e costruire una politica nuova». A questo proposito si costituì anche un comitato promotore per la Consulta giovanile.

A questo punto l'Amministrazione comunale, completamente carente, finora, di interventi per il settore giovanile, non può permettersi ulteriori ritardi. I giovani chiedono che sul bilancio da redarre venga prevista una voce specifica per la Consulta. Intanto vogliono incontrarsi con il sindaco De Sanctis per verificare la reale volontà dell'Amministrazione comunale.

Poca acqua: Penna S. Giovanni accusa il consorzio

MACERATA — L'amministrazione comunale di Penna San Giovanni (MC) ha sporto denuncia, presso la procura della Repubblica contro il Consorzio per l'acquedotto del Tennacola, che ha sede a Sant'Elpidio a Mare. Secondo la denuncia il Consorzio avrebbe sospeso l'erogazione dell'acqua potabile alla popolazione del comune da alcuni giorni, senza chiare spiegazioni, e arrecando notevole disagio ai cittadini.

Un prevedibile infortunio...

PESARO — *Alle cantonate, il gruppo della DC del consiglio comunale di Pesaro ha fatto ormai l'abitudine. Riferirle tutte richiederebbe un lavoro improbo, d'altra parte le pagine pesaresi degli altri giornali, che ospitano scrupolosamente ogni esercizio di grafomania di questo o quel consigliere democristiano, danno la possibilità ai cittadini di rendersi conto del livello in cui la maggior parte delle volte il gruppo della DC scade, spesso inconsapevolmente, talvolta in malafede, pur di attaccare ad ogni costo l'operato dell'amministrazione comunale di sinistra.*

Tuttavia il più recente infortunio della DC merita di essere riferito. Questa volta la sortita ha riguardato la costruzione del deposito per i mezzi di trasporto pubblico dell'AMANUP. La necessità di questa struttura ha avuto una riconferma in occasione della recente ondata di maltempo che ha indubbiamente creato difficoltà al traffico anche nella nostra città.

Ebbene, dimenticando che l'atteggiamento della DC in consiglio comunale è stato sempre avverso ad una soluzione seria e definitiva del problema (voto contrario nella seduta dell'8-10-78 allo stanziamento della somma necessaria), il rappresentante democristiano in seno al consiglio di amministrazione dell'AMANUP, ha denunciato, affermando di parlare a nome della DC pesarese, il ritardo nella realizzazione dell'opera sottolineandone nel contempo l'indispensabilità.

Come può valutare ogni persona di buon senso il comportamento della DC pesarese che oggi protesta perché quella struttura non è stata fatta, ma che fino a ieri si è battuta contro la sua costruzione?

Una prima valutazione di questo comportamento l'hanno espressa assieme PCI e PSI, con una nota, della cui conclusione non tocchiamo neppure una virgola: «Quando si intende l'opposizione come agitazione preconcetta da esercitarsi sempre e comunque, è abbastanza facile incorrere in infortuni di questo genere».

La FGCI di Pesaro propone una piattaforma ai partiti, al sindacato e alle istituzioni

Come raggiungere il pianeta-giovani

Prosegue il dibattito su impegno e disimpegno delle nuove generazioni. Interviene oggi la compagna Cristina Cecchini, segretaria provinciale della FGCI di Pesaro.

PESARO — Una delle difficoltà che abbiamo nel nostro lavoro quotidiano verso le nuove generazioni è quella di riuscire a far muovere contemporaneamente e nella stessa direzione tutto il movimento democratico. Queste difficoltà più o meno accentuate, le abbiamo sempre avute.

Pensiamo ad esempio alla legge-giovani. Nella sostanza il movimento democratico ha lavorato, ma senza la necessaria sincronia di interventi. Vedi il caso del movimento cooperativo che organizza a Fossombrone una cooperativa socio-turistica e ha difficoltà a far divenire l'ente locale garante per i finanziamenti che sono necessari per iniziare l'attività. O il caso del comune di Pesaro che decide di far gestire la pulizia del verde pubblico ad una cooperativa di giovani e il movimento cooperativo, così come il sindacato, non ne è informato.

Questa mancanza di coordinamento si avverte ancora di più nella scuola: perchè tanto poche sono state le assemblee tenute dagli amministratori per discutere le scelte compiute sul diritto allo studio, sugli investimenti, sulla partecipazione? Perchè i dirigenti sindacali non hanno prestato la dovuta attenzione al confronto con gli studenti sulle vertenze territoriali o sulle prospettive delle fabbriche in crisi o sulla sperimentazione didattica?

Il primo obiettivo è quindi quello di far lavorare con gli stessi tempi tutto il movimento democratico. E' fondamentale che esso dimostri la propria capacità di essere soggetto di uno sviluppo nuovo che coinvolga i giovani e le donne e li renda protagonisti.

Se noi oggi diciamo che fra le nuove generazioni non è chiara l'immagine della politica che cambia le cose, che non si vede nel movimento operaio il riferimento della lotta per il cambiamento e che vi è la tendenza qua e là di dare un identico giudizio sui partiti («tutti ugualmente responsabili della situazione del paese») occorre che oltre alle analisi pratichiamo un'azione nuova e più incisiva.

Sia ben chiaro: chiamando il movimento democratico a raccolta non si vogliono assolvere delle difficoltà che hanno i movimenti giovanili, e anche il nostro, nel rapporto con i giovani. Ma non credo che dobbiamo attendere la soluzione di questo problema, a cui occorre prestare molta più attenzione, per mettere mano a ciò che si muove tra le nuove generazioni. E' nostra intenzione, della FGCI, avviare nel mese di gennaio un dibattito nelle scuole sulla condizione dei giovani e sulle forme di lotta per l'immediato.

Proporremo nelle assemblee dei rappresentanti e poi in quelle di classe una ipotesi di piattaforma di lotta che contenga obiettivi ravvicinati e a più lunga scadenza (su come si sta a scuola, sulla disoccupazione, sul tempo libero, su come combattere l'emarginazione e l'uso delle droghe), perchè siamo convinti che ci sia ancora nei giovani una grande voglia di discutere i propri problemi. E per questo la discussione dovrà essere la più ampia possibile, così da arrivare alle assemblee di istituto e alla assemblea cittadina nelle migliori condizioni.

La piattaforma verrà presentata agli enti locali e al movimento sindacale, e su questa base il movimento democratico può trovare il proprio terreno di iniziativa anche proponendo conferenze sulla condizione giovanile della città o realizzando di propria iniziativa alcune esperienze.

Perchè, ad esempio, la sperimentazione non può anche essere lavoro volontario per la sistemazione dei parchi o la richiesta ai collettivi delle scuole di svolgere uno studio su un aspetto della propria città? Perchè non pensare di inserire fra i compiti dei consultori lezioni di educazione sessuale nella scuola? Perchè non dare una risposta alla solitudine dei giovani con la costituzione di centri sociali?

Queste piattaforme verranno presentate anche al movimento sindacale non perchè sia esso diventato controparte. Ma perchè pensiamo che sia venuto il momento di organizzare tutta la gioventù all'interno del sindacato unitario.

Gli studenti da soli non hanno cambiato la scuola nemmeno con le lotte aspre di questi ultimi anni. Noi crediamo sia necessaria tutta la forza della gioventù, dai disoccupati agli universitari agli studenti, organizzata in leghe nel movimento sindacale.

Non vuole essere, questa, la riproposizione di un vecchio slogan: oggi questa proposta è più che mai una necessità decisiva. Non serve solo per garantire la protezione sociale e il segno politico dei contratti, ma serve soprattutto per ravvicinare i giovani alla politica, a quella politica che cambia le cose.

Cristina Cecchini

Domani la conferenza del PCI sull'occupazione

Sarà sempre meno «nero» il lavoro delle donne

Questo è l'impegno del PCI che ha organizzato l'iniziativa in preparazione del congresso Non si parlerà solo di lavoro a domicilio - L'occupazione femminile ha sostanzialmente tenuto

ANCONA — Nelle Marche della crisi economica c'è un fenomeno apparentemente strano: una sostanziale tenuta della occupazione femminile. Un momento... non ci siamo dimenticati della Tanzarella, della miriade di fabbriche e fabbrichette tessili che hanno accusato i colpi della recessione in questo settore. Sono realtà drammatiche, fatte di emarginazione improvvisa e sconvolgente per tante ragazze.

Sono il segno grave di una prospettiva pericolosa, verso cui si corre velocemente, se la Regione, gli imprenditori e il governo centrale, i sindacati non metteranno mano insieme e subito alla programmazione delle risorse. Neppure ci dimentichiamo — specie in questa regione — del lavoro occulto, di quel mercato incontrollato della mano d'opera nascosta che ha per protagoniste masse di donne e imprenditori ottusi.

Eppure la «tenuta» sostanziale della occupazione femminile è dovuta anche a questa articolazione del lavoro nero, che produce a volte sfruttamento, a volte ricchezza.

Domani si apre ad Ancona la prima conferenza regionale sulla occupazione femminile organizzata dal PCI (Palazzo degli Anziani ore 15,30): dovrà essere una discussione franca sul complesso e variegato fenomeno del lavoro nero (come riportare a galla e regolamentare questa occupazione sommersa?), ma non soltanto.

«Si parlerà del lavoro in quanto valore insostituibile, pur se non sufficiente, per la liberazione delle donne», dice Raffaella Brandoni, la compagna che svolgerà la relazione introduttiva alla conferenza (le conclusioni sono di Iginio Ariemma, del CC).

E la programmazione, le possibilità nuove di lavoro nei settori che ancora reggono? «Sì, si parlerà anche di questo — dice Raffaella —. Il nostro approccio però vuole essere politico. Partiremo dalle Tesi congressuali del partito, l'iniziativa stessa deve essere una ricognizione in vista dell'impegno precongressuale delle compagne».

Industria, artigianato, pubblico impiego e agricoltura: le donne sono parte integrante di questo tessuto produttivo. Quali siano le loro condizioni di lavoro possono testimoniarlo le centinaia di contadine che sono rimaste nei campi, mentre gli uomini e i giovani se ne sono andati forzatamente, possono raccontarlo le operaie dei calzaturifici che vengono colpite dalla polineurite tossica, o le ragazze che maneggiano in casa i collanti.

Poi ci sono le migliaia di giovani emarginate dal lavoro, le laureate, tutta quella schiera dentro cui passa oggi persino un certo rifiuto per tutto quanto è lavoro manuale, sacrificio individuale, impegno.

Raffaella insiste: «Questa è una iniziativa precongressuale. Noi comunisti parliamo dei problemi della gente nei congressi, non facciamo i dosaggi delle correnti».

Proseguono le analisi cliniche presso l'Università di Perugia

Accertati undici casi di polinevrite tossica tra i lavoratori del calzaturificio Vainer

Responsabile il mastice usato in produzione — I sindacati hanno indicato le possibili soluzioni per ridurre i rischi — Contatti tra l'associazione industriali e l'Università di Camerino per le indagini nelle fabbriche

MACERATA — I casi di polinevrite tossica accertati tra gli oltre 140 lavoratori del calzaturificio Vainer sono undici. Per altri sei operai che accusano sintomi di una certa gravità, proseguono le analisi cliniche presso il reparto di medicina del lavoro dell'Università di Perugia.

Questi i risultati e i rilievi disposti sulle maestranze dello stabilimento, addetto alla lavorazione delle tomaie. Le esalazioni dei mastici usati in produzione vengono riconosciute come responsabili della polinevrite una malattia professionale che produce una graduale (ma quasi sempre reversibile) paralisi degli arti. Consiglio di fabbrica e sindacati, sulla base delle indicazioni emerse da una serie di incontri e da una riunione con l'Ispettorato del lavoro, hanno sollecitato la messa a punto di sistemi di aspirazioni e di accorgimenti che consentano di ridurre al minimo i rischi, in attesa di un intervento complessivo più razionale.

Negativa la risposta della direzione aziendale che in una lettera inviata al prefetto (e per conoscenza ai sindacati e ai lavoratori), esclude di poter realizzare quanto richiesto. Altri casi di polinevrite sono stati nel frattempo segnalati in due piccoli calzaturifici di Corridonia, mentre sull'onda dell'allarme provocato dai risultati delle indagini, più forti e numerose si fanno le prese di posizione delle maestranze e delle organizzazioni sindacali per il controllo degli ambienti di lavoro, contro la nocività.

In questo contesto, assumono particolare rilevanza i contatti in corso (e ormai in fase di definizione) tra l'Associazione degli industriali della provincia e gli istituti di igiene e di chimica dell'Università di Camerino per la stipulazione di una convenzione per lo svolgimento di indagini scientifiche negli ambienti di lavoro, per la individuazione di eventuali fattori di rischio per la salute e per la loro rimozione.

Va registrato in merito un intervento dell'INCA-CGIL provinciale che, in un comunicato, prende in esame i contenuti della convenzione, soffermandosi sulla sua portata concreta e sulla sua funzionalità. Il patronato della CGIL ricorda innanzitutto le posizioni delle organizzazioni sindacali presso gli Enti locali e gli organi di Stato e le iniziative di lotta degli stessi lavoratori della provincia, dal '75 ad oggi.

E' grazie a tali spinte e alla crescente mobilitazione che oggi si parla in termini concreti di attuazione della convenzione, fatto quindi non casuale o fortuito, né dovuto esclusivamente alla disponibilità dell'Associazione degli industriali della provincia. «Le iniziative dei vari consigli di fabbrica sul terreno della salute — afferma in particolare la segreteria provinciale dell'INCA-CGIL — sono state rese possibili anche dalla presenza di un ente di ricerca scientifica come l'Istituto di Igiene dell'Università di Camerino, cresciuto e sviluppatosi sull'onda delle richieste della classe operaia».

Quanto alle modalità di intervento dell'équipe scientifica per l'accertamento dei fattori di rischio, la convenzione prevede che la richiesta sia avanzata dall'Associazione degli industriali all'Università, in seguito a domanda dell'azienda, dietro sollecitazione del consiglio di fabbrica. Tale procedura evita rischi di improvvisazione, dal momento che secondo tale modalità sono già stati effettuati numerosi interventi. Nel frattempo, in attesa della stipulazione ufficiale della convenzione, sono già pervenute le prime richieste.

Da parte della «Eko», ad esempio, e del poltronificio Frau, dall'Harvey Luc e anche dai calzaturifici Paletti e Cardinali, i due stabilimenti, cui facevamo riferimento a proposito di nuovi casi di polinevrite.

Sul problema generale e drammatico della salute in fabbrica, sugli aspetti della convenzione e sulle questioni connesse alla sua concreta applicazione, l'INCA CGIL invita i patronati e le organizzazioni sindacali ad un confronto serio ed unitario.

OSIMO - Documento del PCI

Lenco: «oscure manovre» della nuova proprietà?

Il comitato comunale del partito denuncia la mancanza di garanzie per produzione e occupazione

OSIMO — Il Comitato Comunale del PCI di Osimo ha esaminato la situazione venutasi a creare alla «Lenco Italiana» in seguito al passaggio di proprietà ed ha espresso viva preoccupazione. Le azioni della Società sono infatti passate ora dalla vecchia società svizzera alla «Comit srl» di Milano. Va precisato che quest'ultima ha un capitale sociale di 20 milioni di lire!

«Questa operazione finanziaria prelude, dalle stesse dichiarazioni del nuovo direttore Stracquadanio — si precisa nella nota del PCI osimano — a profonde modifiche nella produzione, con il *consolidamento* del lavoro decentrato, tramite un maggior diretto controllo dello stesso, con una diversificazione della produzione, con promesse di mantenimento dell'attuale occupazione e di aumento del capitale sociale che non hanno, per il momento, alcuna garanzia, se non verbale».

«Le uniche garanzie finora date — è detto a questo proposito — sono rappresentate da dichiarate *alte protezioni politiche* di cui godrebbe la nuova direzione». Da queste premesse scaturiscono le preoccupazioni dei comunisti. Il PCI giudica quanto meno superficiali le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da esponenti politici della città e, in particolare, del sindaco Polenta, dichiarazioni ritenute «del tutto acritiche».

Va ricordato che la Lenco è una azienda fondamentalmente sana, che lavora a pieno ritmo e che garantisce una sicura occupazione nella zona, sia all'interno dello stabilimento (770 dipendenti) che all'esterno, attraverso il lavoro indotto. L'operazione di vaste dimensioni che ha portato al trasferimento di proprietà della Lenco, viene giudicata dai comunisti osimani «oscura sotto molti punti di vista».

«Le molte voci incontrollate che si sono diffuse — prosegue la nota — obbligano le forze politiche ad una attenzione a tutti i livelli ed innanzitutto all'interno del Consiglio comunale della città, che non può passare del tutto sotto silenzio un'operazione che coinvolge una struttura vitale dell'economia osimana e di tutta la provincia di Ancona».

Per analizzare e discutere i risvolti e le novità intervenute, il PCI organizzerà specifiche iniziative. Sin da ora i comunisti osimani hanno offerto il proprio appoggio al consiglio di fabbrica, in un momento così delicato, che presenta diverse evoluzioni possibili — sia in positivo che in negativo — anche in conseguenza della mobilitazione dei partiti e delle pubbliche istituzioni.

In questa opera di conoscenza e di sensibilizzazione, il comitato comunale del PCI di Osimo ha invitato le stesse organizzazioni delle piccole aziende, di quelle artigiane e del commercio, la cui attività è strettamente legata alla «Lenco», a svolgere un ruolo positivo e dinamico. Si ricorda infine che una prossima occasione di dibattito e di discussione sarà rappresentata dal congresso della sezione PCI della Lenco, convocato per il 20 gennaio prossimo (alle ore 15) presso i locali della sezione «Centro».

«La difesa e lo sviluppo dell'occupazione — conclude la nota del PCI — rappresentano obiettivo primario in un momento di così grave crisi economica, che ha già investito anche le strutture aziendali osimane, alcune delle quali già da tempo in difficoltà».

Il «Ventidio Basso» di Ascoli

Ancora in alto mare la gestione del Teatro

«Colpo di mano» di DC, PSDI e DN a Natale - I colpevoli ritardi dell'Amministrazione

ASCOLI PICENO — Nulla di nuovo per la destinazione del teatro «Ventidio Basso». Dopo che molti mesi sono passati senza prendere alcuna decisione (l'accordo programmatico di luglio prevedeva come ultima scadenza il 30 settembre per stabilire la gestione comunale e i suoi contenuti) la DC e il PSDI, con l'appoggio del gruppo di DN, hanno deciso durante le festività natalizie di rimandare ulteriormente ogni scelta qualificante, disponendo di continuare le attività cinematografiche e affidandone la «supervisione» a tal Paolo Ferretti, nipote di un assessore e persona sprovvista di qualsiasi titolo o capacità per operare in direzione di una attività culturalmente valida.

Di fronte alle proteste di forze culturali della città, dei partiti democratici, dei circoli giovanili, la quarta commissione consiliare, che si è riunita nei giorni scorsi, ha deciso di affiancare agli attuali «gestori» una commissione formata da persone competenti e capaci che dovranno essere designate dai partiti presenti in consiglio comunale.

Si è pure deciso che durante il periodo di carnevale il Teatro Ventidio Basso sarà ancora una volta, e pare per l'ultimo anno, adibito a salone da ballo per i tradizionali veglioni (Elettrocarboninum, Ascoli Calcio e circolo cittadino) e per le feste studentesche, assumendone però direttamente il comune il compito di affitto agli interessati, e usando così il ricavato per le opere di ristrutturazione di cui il teatro abbisogna.

Altra saggia decisione è stata quella di abolire qualsiasi tessera di favore, e la distribuzione gratuita alle scuole di biglietti omaggio per gli spettacoli di maggiore interesse. L'Ascoli Calcio, che ha avuto in passato la gestione del teatro, ha lasciato al comune di Ascoli la spiacevole eredità di un debito di circa 5 milioni con le case distributrici cinematografiche.

Le quali minacciano di sospendere l'ulteriore distribuzione di pellicole qualora non ricevano il denaro dovuto. Sembra superfluo sottolineare che il Comune non può e non deve farsi carico di spese non sue, che andrebbero ad aggiungersi alle opere di restauro necessarie anche per l'incuria in cui è stato tenuto il teatro nella passata gestione privata.

Fin qui la cronaca dei fatti e delle decisioni prese, ora quello che manca e che la città si aspetta al più presto è una decisione definitiva per una gestione diretta e pubblica del teatro, che permetta di attuare una sensata politica culturale, e per la quale già sia il PCI che il PSI che il PRI hanno presentato proposte articolate.

Non si può permettere che l'attuale divisione esistente anche per queste scelte, in seno alla DC, e che le decisioni personali dell'assessore Loreti (PSDI) ritardino l'attuazione dei programmi necessari per la cultura e l'aggregazione giovanile.